

# Nell'alimentare aumenti di 280 euro e prima prova di riduzione oraria

*Siglato il nuovo contratto che durerà quattro anni e riguarda 400mila lavoratori  
Il montante complessivo per il livello medio arriva a 10.236 euro*

Cristina Casadei

1 di 3



Getty Images L'accordo. La durata del nuovo contratto sarà di quattro anni, con decorrenza dal primo dicembre del 2023 al 30 novembre 2027. L'accordo prevede il riconoscimento di un aumento della retribuzione pari a 280 euro complessive

Getty Images&#47;Westend61

Getty Images

Per i 400mila lavoratori dell'industria alimentare arriva un aumento di 280 euro, accompagnato da un sostanziale miglioramento del welfare sanitario e previdenziale e da una piccola riduzione oraria, pari a 4 ore. Un tema, quest'ultimo, su cui i sindacati chiedevano di passare da 40 a 36 ore e che è stato demandato alla contrattazione aziendale.

## L'unità del settore

La firma del contratto collettivo nazionale di lavoro, avvenuta l'altra notte dopo una maratona finale durata 4 giorni, riporta l'unità nella contrattazione del settore che, come spiega il responsabile dell'area lavoro di Unionfood, Alessandro Glisenti, «ha saputo mostrare senso di responsabilità e coesione nell'impostazione del contratto fino alla fine, innovando. Abbiamo tenuto insieme le diverse peculiarità anche con pattuizioni particolari e l'unicità del contratto». Adesso c'è infatti un accordo firmato da 14 associazioni datoriali: Unionfood, Ancit, Anicav, Assica, Assitol, Assobibe, Assobirra, Assolatte, Federvini, Mineracqua, Unaitalia a cui si sono affiancate nella fase finale del negoziato anche Assalzo, Italmopa e Assocarni, le tre associazioni

che non avevano firmato l'accordo del 2020, pur applicandone sostanzialmente le previsioni. Lo hanno fatto nelle scorse settimane quando hanno deciso di unirsi al negoziato e di farsi rappresentare da Ferderprima, la federazione della prima trasformazione a cui Confindustria ha riconosciuto il profilo e le caratteristiche di Federazione evoluta. E, quindi, la piena legittimazione a sottoscrivere il contratto nazionale in rappresentanza delle sue componenti federate. «Il rinnovo del contratto, al quale la nostra Federazione ha attivamente e convintamente contribuito - evidenzia il presidente Silvio Ferrari - costituisce un momento di grande rilevanza e importanza per le parti sindacali e datoriali. Da parte nostra siamo particolarmente soddisfatti del clima costruttivo, responsabile e collaborativo che ha contraddistinto il negoziato e che ha consentito di raggiungere risultati certamente positivi sia per l'industria alimentare, sia per i dipendenti che ne sono la principale risorsa».

### **Le tranches di aumento**

La durata del nuovo contratto sarà di quattro anni, con decorrenza dal primo dicembre del 2023 al 30 novembre del 2027. L'accordo prevede il riconoscimento di un aumento della retribuzione pari a 280 euro complessivi: in particolare è stato deciso che a decorrere dal primo dicembre del 2023 arriveranno nelle buste paga dei lavoratori 55 euro di incremento aggiuntivo della retribuzione, il cosiddetto Iar. Oltre a 20 euro sul trattamento economico minimo (Tem). Poi da settembre di quest'anno altri 35 euro sul Tem, da gennaio 2025 60 euro, da gennaio 2026 altri 60 euro. A gennaio del 2027 arriveranno gli ultimi 39 euro sul Tem e infine da settembre 2027 gli ultimi 11 euro dello Iar. In altre parole questo significa che la prima tranche parte dal 1° dicembre 2023 con un aumento di 75 euro e già nei primi 14 mesi di applicazione contrattuale gli alimentaristi recupereranno un importo di 170 euro, il 60% dell'aumento totale previsto. Per i casi di mancata contrattazione di secondo livello vanno poi aggiunti altri 15 euro mensili a quelli già previsti. Il montante complessivo raggiunge così 10.236 euro nel quadriennio. Glisenti parla di «accordo in linea con la sensibilità delle aziende alimentari verso le loro persone in una fase in cui il tema salariale è molto forte».

### **La riduzione dell'orario**

Il nuovo contratto comincia a fare un primo, piccolo passo anche sul fronte della riduzione oraria, come spiega una nota unitaria di Fai, Flai e Uila: «L'orario di lavoro nel settore alimentare non subiva modifiche, a livello nazionale, da 30 anni: a partire dal 1° gennaio 2026 coloro che svolgono turni di 18 e 21 ore avranno una riduzione di 4 ore a cui si aggiungeranno altre 4 ore l'anno successivo, mentre dal 1° gennaio 2027 la riduzione di 4 ore si applicherà a tutti». C'è poi l'impegno a definire «future intese a livello aziendale con le Rsu per ulteriori riduzioni dell'orario di lavoro in caso di investimenti tecnologici che potrebbero impattare su produttività e occupazione». Su questo tema, «va seguita l'evoluzione del modo di lavorare e della produttività, in modo tale da capire se e quanto tempo si può liberare dell'orario di lavoro per la vita privata», interpreta Glisenti. All'innovazione si lega anche la

rivisitazione del sistema classificatorio, demandata a una Commissione paritetica tecnica i cui lavori partiranno da quest'anno.

### **Il mercato del lavoro**

Nel capitolo relativo al mercato del lavoro sono stati aggiornati e migliorati gli articoli che lo disciplinano «con il dimezzamento della percentuale complessiva che passa dal 50% al 25% dei contratti a termine, in somministrazione e in staff leasing», spiegano i sindacati. «L'accordo raggiunto – dichiarano i tre segretari generali di Fai, Flai e Uila, Onofrio Rota, Giovanni Mininni e Stefano Mantegazza – rappresenta un traguardo importante sia per l'incremento economico che per le conquiste ottenute sul piano normativo per valorizzare il lavoro stabile e ben qualificato».

### **Le peculiarità di settore**

Per l'area delle carni e dei mangimi animali, tra le altre, sono state introdotte due note a verbale specifiche che consentono una maggiore flessibilità nei particolari frangenti di dinamiche, non prevedibili, per interventi veterinari o di mercato che impongono l'esigibilità della prestazione lavorativa.

### **Il rafforzamento del welfare**

Con il rinnovo del contratto è stato rafforzato e rilanciato anche il welfare contrattuale. Sull'assicurazione sanitaria FASA è stato previsto un incremento del contributo a carico dell'azienda di 4 euro al mese a partire dal primo gennaio del 2025, il sostegno alla maternità e paternità con incremento di un euro del contributo dal primo gennaio del 2025, la previdenza complementare ALIFOND con un incremento di 0,3% del contributo a carico azienda dal primo gennaio del 2025. Infine è stato previsto l'incremento del contributo a carico delle imprese destinato all'Ente Bilaterale di Settore dal primo gennaio del 2025 a fronte della implementazione delle attività di formazione professionale svolte dall'ente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA